



Rassegna Stampa del 6 ottobre 2022

Aggressioni ai medici. Zuccarelli (Omceo Napoli): "Contro gli atteggiamenti camorristici serve presenza delle istituzioni e status di pubblico ufficiale"

Nella sola città e provincia di Napoli sono 50 le aggressioni subite dal personale sanitario. Per l'Omceo serve più spazio alla comunicazione, migliorandone la qualità e così la relazione medico paziente. Ma serve bisogna anche fare i conti con i ritmi imposti da un'organizzazione sanitaria. Contro gli atteggiamenti camorristici, il presidente dell'Ordine invece "la presenza delle istituzioni e lo status di pubblico ufficiale".



04 OTT - In un anno sono 50 le aggressioni fisiche ai danni del personale sanitario nella sola città e provincia di Napoli, episodi che si susseguono con drammatica frequenza e che spesso hanno origine dalle difficoltà relazionali tra medico e paziente. "Ritmi di lavoro sempre più stressanti e lungaggini burocratiche, a volte anche la scarsa formazione dei medici agli aspetti relazionali - dice il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli **Bruno Zuccarelli** - hanno impoverito notevolmente la dimensione umana dell'arte medica, rendendo il rapporto con il paziente sempre più distaccato e frettoloso. Il malessere di questa relazione si riflette anche nella crescente conflittualità tra i medici e i loro pazienti, come evidenziato dall'aumento vertiginoso dei contenziosi e purtroppo anche delle aggressioni. Una migliore comunicazione

può ridurre queste situazioni, ma contro gli atteggiamenti camorristici serve presenza delle istituzioni e lo status di pubblico ufficiale".

Proprio per sostenere i camici bianchi nel difficile compito di relazionarsi con chi ha bisogno di cure, all'Ordine dei Medici di Napoli si è tenuto oggi un importante confronto sui vari aspetti della comunicazione medico-paziente. Un rapporto che può essere molto importante anche per gli esiti della cura, come ormai da tempo confermano le evidenze cliniche. La capacità del medico di comunicare efficacemente e di creare una buona relazione è un elemento fondamentale del processo di cura, poiché influenza la prognosi sia indirettamente, attraverso l'osservanza delle prescrizioni, sia direttamente. Ancora poco, invece, sono conosciuti gli aspetti della diffusione delle notizie mediche attraverso i mezzi di comunicazione e i nuovissimi social-media. "Questo è un campo nel quale non ci si può improvvisare - ha detto - è essenziale che i colleghi che si occupano di sanità siano opportunamente formati e che abbiano gli strumenti conoscitivi per adempiere ad un compito così delicato. Direi che una grande responsabilità ricade anche sui direttori nell'assegnazione dei servizi", dice **Ottavio Lucarelli** (Presidente dell'Ordine dei Giornalisti).

Ovviamente, la violenza ai danni dei medici è un fenomeno legato ad una molteplicità di casi, ma di certo c'è ancora molto da fare sulla comunicazione medico come mette in luce il segretario regionale di Cittadinanzattiva **Lorenzo Latella**. Un rapporto nel quale esiste ci sono ancora molti ostacoli da superare, "legati allo stile di comunicazione dei medici e alla concomitante incapacità da parte di alcuni pazienti nel recepire le indicazioni indispensabili ad una piena attuazione del percorso".

La comunicazione tra medico e paziente necessita di una preparazione specifica da parte di entrambi. In prima istanza il clinico dovrebbe indagare il livello socio-culturale del paziente al fine di adottare uno stile di comunicazione idoneo alle sue capacità e tale da poter

permettere al secondo di comprendere quale sia il ruolo individuale nel percorso di cura. Lo stesso vale per la comunicazione con i caregiver, spesso persone di famiglia o badanti che, nonostante il ruolo di accompagnamento alla cura, potrebbero non avere le giuste competenze culturali per svolgere il ruolo che ricoprono.

"Il grande problema da affrontare è che bisogna fare i conti con i ritmi imposti da un'organizzazione sanitaria che sia costruita sulla finalità del risparmio esclusivamente economico e quindi sulla sommarizzazione delle cure e sulla loro trasformazione in criteri puramente oggettivi di terapia", dice **Antonio Palma**, presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. "Tutto questo non tiene conto dei bisogni delle persone, che sono diversi da individuo a individuo così come i bisogni terapeutici sono diversi da una persona all'altra. Il grande tema della comunicazione è sganciare questo tipo di interlocuzione umana, dalla posizione di potere, che il medico per sua tecnica oggettivamente assume nei confronti dell'ammalato, il quale così è reificato ma invece è una persona con i suoi bisogni". Determinante è anche la capacità dei pediatri di comunicare da parte dei pediatri, che devono affrontare il delicatissimo compito di prendersi cura della salute dei bambini.

"Il nostro impegno è massimo - ricorda il presidente nazionale della Fimp **Antonio D'Avino** - siamo infatti ben consapevoli delle grandi difficoltà, anche emotive, che spesso interferiscono nel rapporto medico - paziente, e nel nostro caso medico - genitori. Tutti noi pediatri sentiamo forte la responsabilità di essere i primi a dare inizio alla costruzione di quel rapporto di fiducia che sarà determinante nel corso di una vita".

Ettore Mautone

Il congresso

**Traumi agli arti
«L'ortoplastica
può ridurre
i grandi deficit»**

Ogni anno sono oltre 6 milioni gli accessi in Pronto Soccorso per traumi agli arti inferiori o superior. I casi gravi sono circa 350mila, di questi uno su tre avrebbe bisogno di un nuovo approccio che fonde ortopedia e chirurgia plastica: «Restituire la funzionalità degli arti significa, oltre a dare una buona qualità di vita ai pazienti, anche diminuire i costi sociali connessi a queste patologie, che comprendono la riabilitazione ma anche la perdita di produttività - osserva il professore Francesco D'Andrea, direttore del Dipartimento di Chirurgia plastica e estetica della Federico II e presidente del 70° Congresso nazionale della Società Italiana di Chirurgia Plastica, Ricostruttiva ed Estetica (in programma a Napoli da oggi fino a sabato) - Si tratta di fare ciò che già viene fatto nelle Breast Unit, quando contestualmente all'intervento per eliminare un tumore viene garantita alla paziente la ricostruzione della mammella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Busta con proiettile e minacce intimidazione al manager dell'Asl

IL CASO

Luella De Ciampis

È stata trovata alle 9 di ieri mattina, in bella vista, su una sedia del corridoio che si trova davanti alla porta di accesso del piano della direzione generale, la busta contenente un proiettile e una lettera di minacce, indirizzata al direttore generale dell'Asl Genaro Volpe. L'increscioso episodio al primo piano dell'edificio di via Oderisio, sede istituzionale dell'Azienda sanitaria. In realtà, chi ha lasciato lì la busta non ha potuto accedere al corridoio interno che conduce ai locali della direzione generale che ormai sono isolati da una porta che rimane sempre ermeticamente chiusa.

Sono stati gli stessi dipendenti a notare la busta che ha destato subito qualche sospetto e che li ha indotti ad allertare i carabinieri che hanno proceduto al sequestro del materiale e hanno avviato le indagini. A far pensare che la busta potesse contenere materiale pericoloso è stata la forma del proiettile avvertita al tatto. «Sono profondamente turbato dall'accaduto - dice Volpe - di fronte a un gesto così inaspettato per il quale non ho ancora trovato alcuna spiegazione plausibile. Tuttavia, non mi lascerò condizionare dalle minacce ricevute ma continuerò a svolgere il mio lavoro, tenendo sempre conto delle esigenze della popolazione del Sannio. Intanto, aspetto che si faccia luce sulla vicenda, fiducioso nell'operato di forze

dell'ordine e magistratura». Peraltro, il manager che abita a Napoli con la famiglia, ieri mattina non era in sede. È stato avvisato dai suoi stretti collaboratori. Attualmente, il materiale è stato acquisito dai carabinieri del Reparto operativo del comando provinciale mentre, nelle prossime ore, la Procura effettuerà una prima informativa e deciderà quale sarà il magistrato che do-

IL MATERIALE TROVATO IN UN CORRIDOIO VOLPE: «SONO TURBATO NON TROVO SPIEGAZIONI MA NON MI LASCIO CONDIZIONARE»

vrà occuparsi del caso. I rilievi sulla busta e sul luogo in cui è stata rinvenuta sono stati affidati ai carabinieri della scientifica e, con molta probabilità, saranno inviati a Roma per essere analizzati. Contestualmente, sono stati acquisiti i filmati delle telecamere dell'intero piano sul quale sono situati gli uffici della direzione generale e degli ingressi dello stabile.

L'episodio ha provocato apprensione e panico soprattutto tra i dipendenti che lavorano negli uffici ubicati sullo stesso piano della direzione generale. Un episodio ritenuto insolito e molto strano. Nessuno infatti si sarebbe aspettato che, un ambiente deputato all'erogazione di servizi sanitari, potesse essere teatro di un gesto intimidatorio simile con-

tro il manager di un'Azienda sanitaria che non ha rapporti diretti con l'utenza. Peraltro, le prestazioni erogate dall'Asl sono di diverso tipo rispetto a quelle eseguite da un'Azienda ospedaliera dove si effettuano interventi che possono influire direttamente sulla vita dei pazienti e, quindi, scatenare atti di violenza da parte dei familiari di eventuali vittime di malasanità. Tuttavia, allo stato attuale, non si esclude nessuna pista e le indagini sono concentrate a scandagliare tutti gli ambiti, sia lavorativi che personali, senza trascurare la possibi-

lità che si sia trattato di un'azione compiuta da un balordo oppure da una persona mentalmente instabile. Una prima risposta potrà arrivare già dall'esame accurato del contenuto della lettera di minacce.

Il primo a esprimere solidarietà al digi Volpe è stato il neo senatore di FdI Domenico Matera: «Siamo attoniti per questo inaccettabile atto intimidatorio nei confronti di uno stimato professionista. Aspettiamo fiduciosi che le forze dell'ordine facciano chiarezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mazzette per le protesi» il giallo dei file registrati

L'INCHIESTA/2

L'ortopedico Antonio Piscopo, da martedì agli arresti domiciliari nella sua abitazione alla periferia della città perché accusato di aver intascato mazzette per l'acquisto di protesi da utilizzare negli interventi chirurgici, è in attesa che il gip Loredana Camerlengo, che ha emesso l'ordinanza, lo interroghi. Il magistrato deciderà oggi ma si ipotizza che l'interrogatorio possa svolgersi all'inizio della prossima settimana. Il suo legale, l'avvocato Gigi Ferrante, in queste ore sta acquisendo tut-

ti gli atti del fascicolo processuale che hanno portato alla contestazione dei reati di corruzione e di emissione di fatture per operazioni inesistenti. Dopo questa valutazione si deciderà se Piscopo dovrà rispondere o avvalersi della facoltà di non rispondere facendo magari delle dichiarazioni spontanee. Il gip ha ritenuto che le funzioni espletate da Piscopo presso l'ospedale «Fatebenefratelli» di Benevento, di cui è stato primario prima della sospensione seguita alle perquisizioni (alla scadenza ha poi firmato un contratto di collaborazione), sono quelle di pubblico ufficiale. Da qui la contestazione del reato di corruzione per at-

ti contrari ai doveri di ufficio avendo ricevuto denaro e altre utilità dai rappresentanti di ditte che producono protesi.

Il via alle indagini c'è stato quando all'interno del Palazzo di Giustizia nell'aprile del 2018 (allora non vi erano le tante telecamere oggi operative), veniva rinvenuto un plico con un registratore contenente 21 tracce audio che furono trascritte dal personale della Questura. Si trattava dei colloqui che Piscopo aveva avuto con un rappresentante di una ditta di protesi, uno degli indagati poi deceduto. Queste tracce sono inutilizzabili ai fini del processo, ma hanno dato il via alle indagini. Anche perché un espo-

sto contenente la sintesi delle registrazioni fu inviato al Nucleo di polizia economica della Guardia di Finanza di Napoli. Quindi qualcuno che sapeva dei rapporti di Piscopo con le case che producono protesi ha voluto imporre lo stop. Fruttuose si sono rilevate le perquisizioni perché è venuta fuori la contabilità quasi maniacale del professionista, che era solito registrare tutti i proventi: sia quelli leciti che quelli in nero e delle elargizioni ricevute dalle ditte che fornivano le protesi. L'ortopedico avrebbe tentato di nascondere alcuni fogli dell'agenda nella cuccia del cane. In quelle pagine c'erano anche registrati dei compensi provenienti da altre ditte. Gli inquirenti hanno collocato anche delle microspie nell'auto di Piscopo, e così è venuto fuori che il medico, dopo le perquisizioni, sosteneva che dalle indagini potevano emergere solo i reati di truffa ed evasione fiscale.

en.ma.

**LE INDAGINI PARTITE
DOPO IL PLICO
CON 21 TRACCE AUDIO
LASCIATO IN TRIBUNALE
IL MEDICO ATTESO
DALL'INTERROGATORIO**

«Sant'Alfonso», rinviato l'incontro con i sindaci altra fumata grigia

►Attesa la data dell'audizione in Regione sull'ospedale Quici (Cimo): «Pronto soccorso? Servono altri numeri»

PROVINCIA

Luella De Ciampis

Fumata grigia per quanto riguarda l'audizione in Regione, chiesta da Domenico Parisi, Pasquale Viscusi, Clemente Di Cerbo e Rossano Insogna, nell'ordine, sindaci dei comuni di Limatola, Frasso Telesino, Dugenta e Melizzano. È stato, infatti, rimandato a data da destinarsi l'incontro previsto per la giornata di ieri.

«Confidiamo in una nuova convocazione – chiariscono i sindaci caudini – già nei prossimi giorni, sulla quale informeremo la popolazione con una comunicazione ufficiale». I 4 sindaci avevano chiesto un'audizione in Regione per discutere delle criticità che affliggono il Sant'Alfonso che, nonostante le promesse di rilancio, reiterate nel tempo, è ancora teatro di oggettive criticità riguardo alla carenza di personale medico, condivisa con il Rummo, altamente penalizzante per lo svolgimento di tutte le attività. Un'analisi puntuale dello stato del presidio ospedaliero arriva da Guido Quici, presidente nazionale Cimo-Fesmed che scrive al «Movimento civico per l'ospedale di Sant'Agata». «Le dichiarazioni del Comitato – si legge – sono degne di rispetto e ammirazione per la tenacia dimostrata nel combattere una battaglia finalizzata solo a tutelare il diritto alla salute. Il mio intervento non è mirato a innescare polemiche ma a effettuare alcune precisazioni per essere stato tra i pochi a “metterci la faccia”, con proposte che nascono da una politica sindacale nazionale aperta a un osservatorio più am-

pio. Il Sant'Alfonso ha indiscusse potenzialità ma è stato tradito da quella politica del “non fare” che lo ha trasformato in una struttura con 10 medici in totale,

con poco più di 1 di ricovero al giorno e con pochi accessi in Pronto soccorso. L'analisi dei dati di attività potrebbe dare indicazioni più precise ma è scontato che occorre l'immediatezza degli interventi di fronte a un infarto o a un ictus che necessitano di una cardiologia interventistica con emodinamica per l'infarto e di una neurochirurgia o neurologia con stroke per un ictus. Se la Regione intendesse far funzionare il Pronto soccorso con la rianimazione sarebbe necessaria una dotazione organica minima di 6-7 medici di urgenza, 10 anestesisti/rianimatori e almeno 6 radiologi per coprire i turni di lavoro. Attualmente, al

Rummo sono in servizio solo 12 anestesisti/rianimatori, pur trattandosi di una struttura che, oltre al Pronto soccorso, è dotata di circa 400 posti letto. Credo che occorra dare ai cittadini risposte vere, efficaci, senza creare facili illusioni». Il sindacato Uil fpl stigmatizza l'esclusione dall'incontro online con il neo parlamentare Francesco Maria Rubano.

Intanto, è Stefano Parziale il presidente della sezione Sanità privata di Confindustria Benevento. In squadra anche i consiglieri Antonio Arigliani, Giuseppe Di Sorbo, Rodolfo Pironti e Sandro Tarantino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta al diabete, altri otto centri nel Salernitano

LA SANITÀ

Sabino Russo

In arrivo altri otto centri diabetologici, che andranno ad allargare l'offerta assistenziale in provincia. Di questi, cinque saranno pubblici e tre privati accreditati e andranno ad aggiungersi agli attuali undici di secondo livello già attivi nei diversi distretti sanitari. Al momento, sono operativi sei centri diabetologici pubblici nei distretti di Nocera Inferiore, Cava de' Tirreni, Eboli, Salerno, Vallo della Lucania e Sala Consilina, e cinque privati accreditati negli stessi comuni, a eccezione di Sala Consilina. Alla luce, però, della necessità di una riprogrammazione dell'assistenza diabetologica territoriale, che tenga conto delle specificità geografiche e territoriali dell'Asl Salerno e del-

la prevenzione e riduzione delle complicanze del diabete e della mortalità ad esso correlata, oltre all'esigenza di un'appropriate programmazione delle attività, con l'individuazione del fabbisogno dei centri diabetologici di secondo livello pubblici, della coerenza di definire un'adeguata modalità di gestione integrata del paziente diabetico in tutto il territorio aziendale e di garantire, pertanto, un'offerta di servizi adeguata, riducendo, al contempo, il ricorso improprio al ricovero ospedaliero, saranno attivati altri otto centri diabetologici. Saranno cinque quelli pubblici, di cui uno a Bellizzi, uno a Salerno al poliambulatorio di Pastena, uno a Mercato San Severino, uno a Pontecagnano e uno a Sapri. Quelli privati, invece, saranno a Pagani, Scafati e Capaccio. Il diabete è una malattia molto comune, cronica e quindi non curabi-

le, e che se non controllata può portare a complicanze gravi e costose per il sistema sanitario. L'insidiosità di questa malattia è che si manifesta sempre più precocemente e che attacca tutti gli organi del corpo. Per ogni ammalato di diabete, il costo medio annuo per la sanità pubblica è di circa 4mila euro solamente come costi diretti. A questi vanno aggiunti i costi indiretti sostenuti dalle famiglie, dalla società, e costi non quantificabili dovuti ad una minore qualità della vita dei

**SI RIPARTE DOPO
LO STOP DA PANDEMIA
CHE HA DETERMINATO
L'AUMENTO DEI CASI
E COSTI MAGGIORI
PER L'ASSISTENZA**

diabetici. Il costo totale per il Sistema sanitario nazionale, per le famiglie e per la società ammonta ad oltre 32miliardi di euro l'anno. Per prevenire le complicanze della malattia è necessario effettuare analisi periodiche e visite specialistiche. Gli strumenti per il controllo del diabete sono una dieta corretta, l'attività fisica, i medicinali orali per i diabetici di tipo 2 e l'insulina per quelli di tipo 1 ma, soprattutto, la collaborazione del paziente. La pandemia da Covid-19 e l'emergenza sanitaria che tutto il comparto medico ha vissuto e gestito in questi ultimi tre anni, ha senza dubbio determinato gravi lacune all'assistenza dei pazienti diabetici, in particolar modo ai bambini e ai nuovi casi, con evidenti riflessi su quelle che sono le terribili complicanze del diabete stesso, determinando il ritorno del piede diabetico, l'aumento dei casi di cecità, l'aumento dei casi di dialisi, insufficienza renale, anomalia nelle gravidanze con malformazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl di Benevento

Busta con proiettile al manager Volpe «Un atto vigliacco»



Manager
Gennaro Volpe,
direttore
generale
dell'Asl
di Benevento

NAPOLI Una busta sospetta è stata recapitata ieri mattina al manager dell'Asl di Benevento, Gennaro Volpe, nella sede della direzione generale dell'azienda sanitaria locale, in via Oderisio. All'interno sarebbe stato trovato un proiettile e un messaggio intimidatorio.

Una volta scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti i carabinieri per sequestrare il plico e avviare le indagini. Secondo una prima ricostruzione, la busta — sigillata — era stata lasciata su una sedia in uno dei corridoi dell'edificio ed è stata notata da alcuni dipendenti. Il manager era fuori sede e non ha quindi, ritirato personalmente la missiva. Al vaglio degli inquirenti sono ora le immagini della videosorveglianza per monitorare gli ingressi e le uscite

dalla sede centrale, inoltre sono stati sentiti sia i dipendenti che hanno trovato il materiale sia lo stesso manager — riconfermato di recente alla guida dell'Asl sannita dopo i primi tre anni di incarico iniziati nel 2019 — dichiarazioni che potrebbero aver fornito elementi utili alle indagini.

Esprime amarezza e delusione il direttore Gennaro Volpe, per «il vile gesto intimidatorio. Sebbene profondamente turbato per l'inaspettato gesto continuerò a lavorare nell'interesse dei cittadini e dell'intera comunità sannita, fiducioso del lavoro dell'autorità giudiziaria». Gli inquirenti battono tutte le piste, cercando di capire come mai si sia arrivati ad un gesto del genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nasion», approccio umano alle malattie respiratorie

Convegno a Donnaregina. Varricchio (Aivas): «I pazienti vanno seguiti nella loro interezza psico-fisica»

NAPOLI Due giorni per parlare delle patologie delle vie aereo-digerenti con un approccio innovativo che tenga conto della dimensione umana della malattia. Si tiene a Napoli, presso il complesso didattico Donnaregina, domani e dopodomani l'edizione 2022 di Nasion: un convegno scientifico annuale sulla respirazione, promosso dall'Associazione italiana delle vie aeree superiori (Aivas), nato dal suo presidente, Attilio Varricchio e da Gianfranco Tajana.

Lo scopo è lanciare un nuovo concetto di salute: il *bellessere*, neologismo che

sottolinea l'importanza dell'incontro tra bellezza e benessere, creato da Aivas — l'associazione che da oltre vent'anni promuove una nuova visione di "cultura respiratoria" fondata sul confronto dialogico, particolarmente nella gestione dei cosiddetti "sintomi ricorrenti di confine", quali: febbre, tosse, odinofagia, otodinia, disfagia, disfonia, vertigine, acufene, cefalea. Nella due giorni napoletana le nozioni medico-scientifiche avranno come obiettivo principale la relazione medico-paziente intesa come cura di sé, dell'altro e del creato. A sostenere tale



visione, ci saranno: Gigi Verdi, creatore della Fraternità di Romena, luogo di libertà e porto di terra per l'uomo in ricerca; Gianni Marmorini e Gianni Crivel-

Otorino
Attilio
Varricchio,
presidente
dell'Aivas

ler, cultori della Parola biblica, universale e liberante; zia Caterina, sintesi fra Mary Poppins e Patch Adams e promotrice della sana "follia dell'amore"; Antonio Loffredo, simbolo della rinascita del quartiere Sanità; Lello Esposito, poliedrico artista partenopeo; Giuliana Martirani, appassionata studiosa dei *lazzari* di ogni Sud del mondo, tutti introdotti dalla sapienza letteraria di Massimo Orlando, co-creatore di Romena.

«La medicina — dichiara Attilio Varricchio, docente di Otorinolaringoiatra presso l'Università del Molise —

oltre a cercare di guarire, deve prendersi "cura" del malato nella sua interezza psico-fisica». Nel corso dei due giorni si alterneranno esperti docenti delle migliori scuole italiane di Otorinolaringoiatria, Pediatria, Pneumologia, Allergologia, Psicologia. Ai docenti medici si alterneranno esperti, quali l'epigenetista, Ernesto Burgio, l'embriologo Gianfranco Tajana, la neuroscienziata Daniela Lucanelli, e la geniale innovatrice della grammatica delle posture delle professioni sanitarie, Chiara Scardicchio.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO L'Assemblea di Confindustria punta sull'esperto avvocato 50enne per la guida del delicato settore

Sanità privata, Parziale neo presidente

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. È Stefano Parziale il Presidente della sezione Sanità Privata di Confindustria Benevento. A deciderlo l'Assemblea della sezione riunitasi ieri per il rinnovo degli organi.

Cinquantenne, Parziale esercita l'attività forense presso l'omonimo studio.

Legale di fiducia di assicurazioni primarie, il neo presidente da anni è esperto della normativa sanitaria seguendo direttamente le attività delle strutture della Sanità Privata, attività che gli ha consentito di maturare esperienza e competenza nel comparto.

“L'impegno alla guida della Sezione giunge in una fase molto delicata in quanto alle ordinarie criticità che da anni coinvolgono le strutture della sanità privata, si sono aggiunte le fibrillazioni provenienti



dal Covid e i rincari frutto della Crisi energetica. Attendiamo un adeguamento del prezzario da oltre 12 anni, subendo una conseguente leva inflazionistica per il settore che supera il 15%. Lavoreremo su questo fronte per rendere le nostre strutture sempre più all'avanguardia e competitive nel panorama nazionale ed interna-

zionale. Tra gli obiettivi di programma vi è quello di far sì che si possa raggiungere la presa globale del paziente del territorio. Disponiamo di strutture in grado di assicurare tutta l'assistenza sanitaria di cui necessita un paziente: dalla diagnosi precoce alla riabilitazione. Mettendoci in rete possiamo garantire i livelli essen-

ziali di assistenza sanitaria a tutti i nostri concittadini, interrompendo i viaggi della speranza o le estenuanti ed interminabili liste d'attesa. Spiega Stefano Parziale, Presidente neo eletto della Sezione. Solo la sinergia pubblico-privato potrà garantire il diritto alla salute dei cittadini sanniti. Ho accolto questa sfida in

quanto l'esperienza maturata negli anni di impegno in questo segmento mi ha convinto sempre di più dell'importanza di far sentire e valere la nostra voce sui tavoli decisionali. Lavorerò in continuità con quanto già realizzato da Gerardo Casucci che seguirà le attività della sezione nel suo ruolo di Vicepresidente di Confindustria con Delega alla Sanità Privata. Sono consapevole di poter contare su una squadra qualificata, rappresentativa e coesa che saprà, ciascuno per il proprio segmento, mettere in campo esperienza e professionalità al servizio del territorio”.

Della sua squadra faranno parte: **Antonio Arigliani**, consigliere Italian Medical Research srl, **Giuseppe Di Sorbo**, consigliere Eubios srl, **Rodolfo Pironti**, consigliere Medical Center srl, **Sandro Tarantino**, consigliere Ditar srl.

I NUMERI DELLA PANDEMIA La Fiaso: «In una settimana il numero dei degenti è salito del 39,7 per cento»

Covid, ricoveri in ascesa

In Campania risalgono le terapie intensive, in Italia anche i pazienti in area medica

DI **ROBERTA SALVATI**

NAPOLI. Scendono tasso di positività e ricoveri ordinari in Campania, aumentano i pazienti in terapia intensiva. I nuovi positivi sono 2.178 su 14.565 test i positivi per un tasso che passa dal 18,23 al 14,9 per cento. Nei reparti ordinari ci sono 254 persone, con un decremento di dieci rispetto al martedì. In terapia intensiva i posti occupati sono ora nove rispetto ai precedenti sei. Non si registrano nuovi decessi posti.

LA SITUAZIONE IN ITALIA. Intanto, sono 45.225 i nuovi casi di Covid contro i 58.885 di martedì e i 36.632 di mercoledì scorso. I tamponi processati sono 224.969 contro i precedenti 293.096, con un tasso di positività stabile al 20,1 per cento. I decessi nuovi sono 43. Le terapie intensive salgono di 16 unità, 171 in tutto; i ricoveri ordinari sono 259 in più, per un totale di 5.073. Il numero totale dei casi da inizio pandemia sale a 22.648.063. I nuovi dimessi/guariti sono 27.251, per un totale che sale a 21.961.023. La regione con il maggior numero di nuovi casi è la Lombardia con 8.498 seguita da Veneto (6.509), Piemonte (4.899) e Emilia Romagna (4.508).

ALLARME DELLA FIASO.

Intanto, la Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere segnala che in una settimana il numero dei pazienti ricoverati, sia nei reparti ordinari sia nelle rianimazioni, è salito del 39,7 per cento. La curva sale maggiormente al Nord (+69 per cento), mentre al Centro l'aumento è del 33 per cento. Al Sud e nelle isole la crescita è inferiore rispetto al resto del Paese (+18 per cento). L'identikit dei nuovi pazienti arrivati in ospedale con infezione da Sars-Cov-2 rivela come si tratti per lo più di anziani - l'età media è di 74 anni tra

i vaccinati e di 70 anni tra i non vaccinati - e di soggetti che non hanno ricevuto alcuna dose.

SPERANZA: «MASCHERINE, NESSUNA NOVITÀ». Intanto, il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, sottolinea che «sull'uso delle mascherine non c'è nessuna novità, le indicazioni vigenti sono quelle note, previste dalle norme e dall'ultima ordinanza che io ho firmato pochi giorni fa. Non ci sono ulteriori determinazioni. Poi il nuovo Esecutivo farà le valutazioni sulla base dell'andamento dei dati».